

LIVE

/SUM

giovedì 5 giugno 2014 _20.30
aula magna _csi

entrata libera



conservatorio della svizzera italiana
scuola universitaria di musica | musikhochschule | haute école de musique

SUPSI

Scuola universitaria professionale
della Svizzera italiana

recital per il conseguimento del master of arts in music performance

giacomo torlontano _violoncello

classe di violoncello di monika leskovar

Giacomo Torlontano

Giacomo Torlontano, violoncellista italiano nato nel 1989, dopo aver conseguito la maturità scientifica presso il Liceo Scientifico "Leonardo Da Vinci" di Pescara, nel 2010 si diploma con il massimo dei voti in violoncello presso il Conservatorio di Musica "L. D'Annunzio" di Pescara (Italia) sotto la guida del M° Massimo Magri, 1° violoncello solista de "I Solisti Aquilani".

Viene ammesso nell' Accademia di musica "Incontri con il Maestro" di Imola sotto la guida dei Maestri Stefano Cerrato e Giovanni Gnocchi nell'anno accademico 2010\2011; successivamente, nel 2011, è ammesso a frequentare il "Master of Arts in Music Performance" al Conservatorio di Musica della Svizzera italiana di Lugano con il M° Robert Cohen, studi che attualmente sta proseguendo con il M° Monika Leskovar.

Ha inoltre seguito diverse Master Class tenuti da maestri quali: Giovanni Gnocchi e Stefano Cerrato (Accademia Imola), Umberto Clerici (Brindisi/Puglia), Enrico Bronzi e Stefano Cerrato (Scuola di Perfezionamento Musicale in Portogruaro), Luigi Piovano (Estate Musicale Frentana), Fernando Caida Greco (Conservatorio di Musica "L. D'Annunzio" di Pescara), Boris Baraz (Accademia Musicale Pescara).

Nel 2013 risulta idoneo per l'orchestra giovanile Italiana (OGI) e viene segnalato nell'audizione presso l' orchestra Haydn di Bolzano.

Ha collaborato anche come primo violoncello con varie orchestre, e tra queste: "Orchestra della Fondazione Pergolesi-Spontini" Jesi, "Ensemble Strumentale d'Archi" Imola, "Gli Archi del Cherubino" L'Aquila, "Ensemble da Camera" Lugano, "Orchestra Sinfonica F. Fenaroli" Lanciano, "Ensemble di Musica Antica l'Usignolo" Pescara, "Corelli Chamber Orchestra" Roseto degli Abruzzi, "Giovane Orchestra d'Archi" Civitanova Marche.

S. Rachmaninov
1873 – 1943

Sonata in Sol minore op. 19
per violoncello e pianoforte
I. Lento. Allegro Moderato
II. Allegro scherzando
III. Andante
IV. Allegro mosso

G. Sollima
*1962

Alone
per violoncello solo

J. Brahms
1833 – 1897

Sestetto n°1 in Si^b Maggiore op. 18
per archi
I. Allegro ma non troppo
II. Andante, ma moderato
III. Scherzo: Allegro molto
IV. Rondò: poco Allegretto e grazioso

con la partecipazione di

marta tortia, laura maniscalco _violino
marcello schiavi, giulia pozzi _viola
francesco martignon _violoncello
leonardo bartelloni _pianoforte

Composta da quattro movimenti, la sonata in sol minore per violoncello e pianoforte op.19 di Sergej Vasil' evic Rachmaninov rappresenta una importante (quanto bella) pagina di repertorio per qualsiasi violoncellista odierno. Brano molto famoso del compositore russo, fu tuttavia parzialmente oscurato dallo strepitoso successo ottenuto dalla prima del suo secondo concerto per pianoforte e orchestra.

Va subito detto come all'autore stesso andasse stretta la definizione di "cello sonata" per questo brano, cosa facilmente intuibile anche al primo ascolto vista l'evidente complessità tecnica di cui la parte del pianoforte risulta colma. Non c'è infatti in questa sonata la figura di un accompagnatore, bensì solamente quella di due solisti il cui unico scopo è quello di cantare appassionatamente alcune di quelle che sono, a mio avviso, tra le più belle e famose melodie del secolo scorso, senza però mai disturbarsi o coprirsi l'un l'altro.

Il primo movimento possiede un breve cappello introduttivo utile all'immediata trasmissione di quella che sarà l'atmosfera della prima parte della sonata, ricca di malinconia e inquietudine parzialmente lenite da un secondo tema ricorrente in modo maggiore ricco di serenità e dolcezza. Violoncello e pianoforte si alternano nell'esecuzione dei temi principali, conferendo una grande varietà di colore ed espressione necessari ad una rappresentazione così densa di melodie.

Nel secondo movimento un incalzante ritmo risulta essere la chiave di lettura per questo alternarsi di apparizioni (per quanto il pianoforte sia quasi sempre presente in sottofondo) tra i due strumenti. Concitazione che va poi a placarsi seppure per breve durata nel bellissimo tema in la bemolle maggiore cantato dal violoncello, la cui risoluzione ci riporterà poi nell'agitazione iniziale verso una conclusione del movimento quasi furtiva e sfuggente.

Il terzo movimento rappresenta il picco di espressività dell'intera sonata, parte ricca di calore e intensità. Difficile dire qualcosa che non sia già stata detta sul terzo movimento vista la sua indiscussa fama. Sicuramente il movimento più suonato dei quattro componenti la sonata, permette a violoncello e pianoforte di liberarsi e cantare al massimo delle possibilità. Risulta quasi paradossale il fatto che il movimento più calmo dell'intera composizione risulti essere il più dolce e intenso.

Il quarto movimento costituisce il gran finale che ci si aspetta da questa opera, caratterizzato da una demarcazione piuttosto marcata fra esposizione dei due temi principali, sviluppo e ripresa di questi ultimi, con alla conclusione una piccola coda a ritmo sostenuto perfetta per terminare l'intera sonata con spirito vivo ed esclamativo.

Il *Sestetto op.18* è la prima grande partitura di musica da camera in cui Brahms si dimostrò pienamente padrone dei suoi mezzi (il *Trio op. 8*, che la precede, dovette essere profondamente rimaneggiato in seguito). Lo spirito è sorridente, disteso, fresco e amabile: è per questo che fu subito coniata la definizione di "Sestetto della primavera", poi giustamente accantonata, non perché fosse inadatta al tono di questa musica, ma perché Brahms fu sempre fieramente

contrario ai programmi e ai riferimenti extramusicali. Il primo movimento, *Allegro ma non troppo*, in forma di sonata a tre temi, sotto la fluente vena melodica e l'inesauribile ricchezza inventiva nasconde un magistrale e incessante lavoro contrappuntistico. Il primo tema, *espressivo* e molto legato, è introdotto dal primo violoncello e subito ripreso da primo violino e prima viola; il secondo, sempre *espressivo* ma più *animato*, è ancora affidato al violoncello: sono entrambi temi cantabili, impregnati di purissima serenità; il terzo tema è invece essenzialmente ritmico, ma ha in comune con i precedenti un fervente lirismo, che lo sviluppo (basato unicamente su primo e terzo tema) accentua ulteriormente. La ripresa è in tutto analoga alla prima parte e quest'ampia pagina si chiude con una magnifica coda, piena di slancio e di gioia. L'*Andante ma moderato* è costituito da una serie di variazioni, genere prediletto da Brahms. Il tema, una sorta di marcia nobile e austera ma appassionata, sembra di origine popolare, mentre è originale di Brahms e rivela la sua capacità di reinventare la musica di tradizione popolare. Le sei Variazioni seguono i principi classici della Variazione, come si possono trovare in Haydn, Mozart e nel primo Beethoven: le prime tre modificano il tema principalmente sotto l'aspetto ritmico; la quarta, di nobile semplicità e *molto espressivo*, e la quinta, *dolce*, modulano in re maggiore; la sesta e ultima torna al re minore e al disegno melodico iniziale, con il primo violoncello che si stacca sul *pizzicato* dei due violini. Lo *Scherzo* è in un danzante tempo di 3/4, la cui allegria e il cui vigore suonano molto beethoveniani. Al centro si apre un *Trio* dal carattere marcatamente melodico e lirico, quindi viene ripresa integralmente la parte iniziale, seguita però da un'inattesa lunga coda in tempo più animato. Il finale, *Poco allegretto e grazioso*, è un ampio rondò, in cui prevalgono un andamento robusto e un sapore popolaresco, che richiamano la tradizione viennese d'informale e rustica amabilità, nella linea di Haydn e di Schubert. Una serie d'idee secondarie porteranno un carattere più massiccio e una progressiva intensificazione ritmica, finché un'estesa e gioiosa coda (*animato, poco a poco più*) conclude il Sestetto in una crescente frenesia motoria che ha il gusto dell'irrefrenabile vitalità e della prorompente allegria della giovinezza.

Poco prima di morire Brahms definirà questo Sestetto una delle sue cose migliori, in quanto segnava l'inizio di quell'ininterrotto lavoro di recupero della tradizione classica che sarebbe stato lo scopo di tutto il suo operare artistico.

Alone è un intenso e virtuosistico assolo, scritto nel 1999 in ricordo di Giancarlo Barassi, e ormai entrato a far parte stabilmente del repertorio di molti violoncellisti. In questo brano vengono impegnate tutte le risorse tecniche dell'esecutore, a cui viene assegnato sì il compito di far fluire liberamente questi intensi canti e ritmi dal sapore fortemente mediterraneo, ma anche quello di non perdere mai il controllo evitando così il rischio di rendere poco comprensibile nella foga dell'esecuzione tutti gli effetti e le armonie che l'autore, Giovanni Sollima, ha con molta precisione saputo creare e scrivere, data la sua formazione e natura di grande violoncellista.